

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

I signori abbonati sono pregati di volerci inviare con sollecitudine l'importo dell'abbonamento.

L'Amministrazione

LA SETTIMANA

Un oscuro dramma si va svolgendo in questi giorni in Europa. È una specie di eco sinistra della guerra russo — giapponese, e consiste in una vera battaglia a note diplomatiche, a comunicati ufficiali, fra la Cancelleria imperiale germanica e il Ministero degli esteri di Francia. Si tratta dell'affare del Marocco, apparentemente; ma, secondo il costume misterioso e volpino della diplomazia, gli intenti di queste mosse sono ben altri. E in fondo la Germania e il suo infabile imperatore Guglielmo che col pretesto della questione marocchina, una questione secondaria di gelosia coloniale, vogliono o almeno tentano di trascinare l'Europa ad una guerra mostruosa di sterminio e di rovina. E siccome sono i lavoratori che pagano di borsa e di persona le guerre fatte dalla suscettibilità morbosa degli imperatori e dall'aridità ladra dei pirati dell'industria, così è bene che i lavoratori conoscano anche le male arti di questa vecchia megera ch'è la diplomazia.

Dunque la Francia repubblicana, liberale, anticlericale, forte e rigogliosa era un pruno negli occhi di Guglielmo e della Germania militarista, imperialista e prepotente.

Guglielmo vorrebbe, per mantenere la gloria degli stivaloni degli ulani, un'altra Sedan. Che spettacolo, per dio! i campi francesi devastati, e i villaggi bruciati, le donne e i bimbi trucidati, e i cannoni sopra Parigi ad abbattere le case e i templi, rovinare i monumenti, annientare l'opere tutte della divina città! Hip, hip, hurrah! viva l'imperatore, il papa e muoia la Repubblica colla sua libertà! A Parigi può ben stare re e signore un principe degli Hohenzollern!

Questo sogno di libidine devastatrice sopra torbido nella mente degli altri stivaloni di Germania e solo l'alleanza franco-russa, cioè la pressione delle forze moscovite sul confine orientale della Germania, impediva di tentarne la realizzazione. Ma le improvvise e gravissime sconfitte russe hanno rotto l'equilibrio europeo, e la Francia, che vive sempre sotto la minaccia brutale di devastazione e di morte da parte della Germania, si è venuta accostando all'Inghilterra, anchessa, rivale della Germania sul mar del Nord. Guglielmo allora, approfittando della presente debolezza russa, ha inflitta una grave mortificazione alla Francia, imponendo le dimissioni del ministero francese Delcassé, e mostrandosi a chiare note disposta a invadere a torto o a ragione la frontiera francese. Senza un'ombra di riflessione, di ragionamento. La Francia ha risposto con calma e con prudenza, e, per momento, l'uragano sembra scongiurato. Ma la rottura dell'equilibrio europeo, dopo la *debaçle* russa, rimane; e nel nuovo orientamento che prenderà ciascuna potenza, nessuno può garantire che i dispettucci imperiali e l'egoismo ladro delle caste affaristico-militari non gettino il proletariato europeo nel baratro di una guerra.

All'erta dunque! compagni, operai, umili lavoratori e cittadini onesti che abortite l'assassio collettivo. All'erta e ciascuno nel proprio paese si agiti contro i poteri costituiti, contro le classi dirigenti, contro chiunque, pur d'impedire lo sempio orrendo.

Intanto — come recentemente fecero i socialisti d'Italia e di Austria convenuti in Trieste — si prepara un convegno fra i socialisti di Inghilterra, di Francia e di Germania onde opporre alle mane politiche guerrafondaie diplomatiche e sterminatrici, la politica calma e civile del proletariato internazionale.

L'insurrezione armata in Russia pare un fatto compiuto dal momento che le recenti notizie ci affidano che quella che l'*Agenzia Stefani* chiama plebaglia risponde alle sciabolate ed ai colpi dello *knout* cosacco, colle barricate, coi colpi di rivoltella e collo sciopero generale.

Ufficiali dell'esercito hanno protestato e promesso che non metteranno ai loro soldati di sparare sulla folla inerme; gli equipaggi della flotta russa del Mar Nero hanno minacciato di bombardare Odesa.

A Lodz ed a Varsavia specialmente i fatti sono di una gravità eccezionale e tutto fa sperare che fra breve la Russia intelligente e lavoratrice saprà scuotere il giogo che l'opprime, l'avvilisce, l'annienta. I compagni nostri dell'Armenia — la ragione più soggetta al vandalismo ed alla ferocia cosacca — hanno indirizzato un proclama ai lavoratori di tutto il mondo chiedendo solidarietà in quest'ora decisiva; e noi siamo certi che di fronte all'indolenza della diplomazia, il proletariato internazionale farà giungere il suo aiuto morale e materiale alle vittime dello czarismo. Per intanto vada agli insorti il nostro saluto augurale!

Il Socialismo Integrato

Avremmo preferito chiamarlo semplicemente *il Socialismo*, ma poichè è di moda appiccicare il qualificativo ad ogni tendenza che si va manifestando nel seno del Partito, così abbiamo ceduto alle lusinghe della... moda e abbiamo qualificato *integrato*, il nostro socialismo.

Non è un nome nuovo come non è una nuova tendenza; e molto meno una tendenza buona per tutti i gusti adatta a contentar tutti e a non disgustare nessuno; ma è il socialismo tradizionale, che la critica degli amici più che degli avversari ha corretto sì in alcune sue concezioni secondarie della vita economica e sociale, ma i cui principii fondamentali sono rimasti incrollabili.

Incrollabili, diciamo, quantunque le critiche degli anarchici e più ancora degli economisti liberali abbiano avuto così buon giuoco sull'ingegno instabile di alcuni socialisti (e precisamente — vedete paradosso — di socialisti rivoluzionari) da indurli a mettere tropp'acqua nel vino della loro fede collettivista, da trasformarli anzi in liberi associazionisti veri e propri, in nemici acerrimi dello Stato, in sindacalisti puri e semplici.

Il Socialismo integrato è quello che, partendo dalla premessa che la causa fondamentale dello sfruttamento capitalistico, del disordine economico e della miseria materiale e morale della presente società borghese risiede nella proprietà privata degli strumenti di produzione e di scambio, si propone: come scopo finale la socializzazione di questi e la gestione collettiva della produzione, e, come mezzo per raggiungere tale scopo, la lotta di classe combattuta nel campo economico mediante l'organizzazione dei lavoratori in leghe, Camere del lavoro, Federazioni di mestiere, Cooperative ecc., combattuta nel campo politico mediante l'organizzazione suddetta e il Partito socialista precedenti di comune accordo alla conquista della forza dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche. E nell'uno e nell'altro campo attende a quell'opera assidua, costante e risoluta di riforme e di conquiste graduali che non sono scopo a sè stesse, come per i partiti radicali, ma che mirano al supremo fine di sgretolare l'edificio dei vecchi diritti di proprietà creando nello stesso tempo sulla rovina di questi i nuovi diritti del lavoratore, costruendo così poco per volta il nuovo mondo della giustizia socialista.

Dalla stessa enunciazione per quanto schematica di questo socialismo risulta che noi aborriamo da ogni esclusivismo.

Non vogliamo che il partito si contenti della critica negativa della società presente e della contemplazione mistica della futura società collettivista, nè che attenda con rassegnazione musulmana il giorno della catastrofe sociale, come non vogliamo che l'azione e le forze del partito si sciupino nella conquista di riforme che non rispondano alle finalità del socialismo, e che devono essere lasciate se mai ai partiti borghesi.

Non crediamo che, durante il periodo della conquista, la lotta di classe si debba esplicare nel campo economico colla sola arma della resistenza, e molto meno che questa debba essere

cieca e ostinata senza preoccupazione alcuna per le condizioni dell'industria e per gli interessi dell'intero proletariato. Ma non rifuggiremo nemmeno dalla violenza quando la lotta delle classi fosse nel suo periodo risolutivo e il proletariato, essendo maturo per la vittoria definitiva, non trovasse altra via d'uscita. E intanto nei periodi eccezionali in cui il movimento proletario fosse ostruito da elementi retrivi non disdegnaremo nessuna arma utile: nè quella dello sciopero generale politico, nè l'altra della collaborazione colle classi borghesi più illuminate, collaborazione poi questa che è impossibile quando si tratta della *distribuzione* delle ricchezze, ma che s'impone quando si agitano riforme intese a promuovere l'*aumento* della produzione, presupposto necessario dell'avvento del socialismo.

Noi infine — ed è qui che richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori — non neghiamo, anzi siamo i primi ad affermare l'importanza massima dei sindacati, ossia dell'organizzazione economica del proletariato, vorremmo che il loro parere pesasse di più nei corpi amministrativi e tecnici delle industrie e dei servizi pubblici e privati, magari a mezzo di loro speciali rappresentanti, e brameremo che nominassero anche quei deputati o quei consiglieri ch'essi credono migliori difensori dei proprii interessi. Ma nonostante ciò crediamo che il Partito socialista abbia ugualmente la sua ragione d'essere, come organizzazione politica distinta dai sindacati, ma legato moralmente all'organizzazione economica come suo rappresentante, ossia come rappresentante politico degli interessi immediati e lontani delle classi lavoratrici. Infatti dal momento che i sindacati non possono proclamare come loro scopo il socialismo, se non a patto di ridurre i suoi componenti ad un esiguo numero di socialisti, è pur necessario, come abbiamo detto, un partito socialista distinto da quelli. Distinto — diciamo — ma non avulso, come vorrebbero certuni, dall'organizzazione proletaria, ma interprete fedele dei bisogni e difensore strenuo dei diritti di questa nelle amministrazioni locali e nelle assemblee legislative, messe sempre più a servizio delle classi lavoratrici; coordinatore degli interessi di vari gruppi perchè siano armonizzati secondo l'interesse del movimento generale e gli scopi supremi del socialismo; costituente insomma, come diceva Carlo Marx, la schiera più risoluta e progressiva dei partiti operai d'ogni paese, conoscitrice, meglio della restante massa del proletariato, delle condizioni, dell'andamento e dei risultati generali del moto proletario.

Questo è secondo noi il socialismo integrato o semplicemente il socialismo, dal quale non ci si può allontanare senza diventare o dei radicali, o dei corporativisti o degli anarchici.

Fino a che la donna — per il perenne stato di lotta contro l'uomo in cui ella si trova a riguardo d'ingiuste leggi e d'inique costumanze — rimane proprietà e quindi arma della chiesa, non alcuna felicità sociale è possibile e la guerra fra i due sessi così disumili si prolunga indefinitamente.

E la donna non potrà essere una libera creatura, la libera compagna dell'uomo, padrona di sè stessa e della propria felicità per poterla cangiare in felicità dello sposo e dei figli, se non il giorno in cui ella cesserà di appartenere al prete, che è il suo attuale padrone, il suo disorganizzatore, il suo corruttore.

EMILIO ZOLA.

MALINCONIE

Il treno entrava rapido sotto le gallerie e col suo fischio acuto uscendone sembrava volesse richiamare la nostra attenzione su quello spettacolo di bellezza che la natura porgeva ai nostri occhi, quando improvvisi balzavamo dal buio del tunnel alla luce del bel pomeriggio di Maggio. Era una festa di verde e di azzurro: sotto l'alta scarpata su cui correva il treno scendevano dolcemente i colli popolati di alberi e di casette allegre, e scendevano al lago azzurrino; poi ancora le stesse rive identici e verdi dall'altra sponda ci salutavano, più in alto saliva aspro il monte coronato di boschi oscuri, e su, su il cielo ridente e lieto

Il convoglio sostò ad una piccola stazione: il professore, che ci guidava, ci avvisò che alla prossima stazione il nostro viaggio sarebbe finito:

Scendemmo ad Utikon ed a piccoli gruppi chiacchiando, dalla piccola stazione affogata nel folto degli alberi scendemmo verso il lago, alla fabbrica che dovevamo visitare. La primavera che d'ogni intorno viveva nel verde degli alberi, nei colori dei fiori, il sole che splendeva come ai nostri bei meriggi d'Italia avevano messo in tutti molta allegria, si parlava del più o del meno e come accade in tutte le folle cosmopolite, per un processo naturale di selezione..... nostalgica ci eravamo divisi per nazionalità: noi, italiani, si camminava in coda. All'entrare nella fabbrica ci si divise in due gruppi, e si cominciò la visita. Ci aggirammo per la parte della fabbrica dove si fabbrica l'acido solforico, prima tra i fornelli delle pirite, poi per scale strette e stretti corridoi per le camere di piombo e le torri, ed i bacini di evaporazione. Tutto però dormiva, in riposo, poichè quella parte di fabbrica era in riparazione. E passammo ad un altro corpo di fabbricato. Un rumore ossordante ci colpì sin dall'entrata, e entrati potemmo scorgere ed osservare i molini per la fosforite — era una fabbrica di concimi chimici. Tutto era invaso da un polviscolo fine, impalpabile, penetrante, di un odore e sapore acre, disgustoso. Molti starnutivano, tutti ridevano. E da quel luogo entrammo dove vien mescolata la fosforite con l'acido solforico, dal qual processo si ottiene il concime vero. Una tana buia, illuminata da scarse lampade a vento, e chini su alcuni fori d'onde saliva un tanto orribile, spiavano spiavano con occhi vigili alcuni operai e al nostro entrare si levarono. Uno d'essi lo ricorderò sempre: non si poteva, guardandolo, indovinarne l'età, era basso, curvo, il braccio destro forte, la mano lunga, sproprorzionalmente sviluppata dal lavoro diurno, manovrava la pala come un fuscillo: dagli occhi suoi semi-spentì parlava la noia di quel lavoro sffibrante in quell'ambiente mefitico; ed il suo corpo meschino e forse robusto accompagnava con un moto di va e vieni la pala che rimuoveva la massa.

Gli studenti si allontanavano rapidi da quel luogo così poco gradevole: io notai: in quell'uomo per me viveva un simbolo, in quell'uomo viveva un'idea: la mia, la vostra. Mi gli avvicinai, e gli chiesi notizie del lavoro, alle prime mie parole capì ch'ero un italiano: come lui: non vedeva da molto il paese suo donde la fame l'aveva cacciato: lì lavorava, ma che lavoro! da bestie, in quel caldo, tra quel tanfo....

Forse i padroni di quella fabbrica immensa non avranno mai visto quel luogo di dolore, forse altra fatica essi non faranno, e forse per molto ancora, che tagliare ad ogni chiusura di esercizio il loro coupons e satollarsi di dividendi grassi, che loro procura il lavoro di quei, non uomini, bruti. E non deve venire per questi esseri, che son legione immensa, non deve venire un'era di giustizia, in che essi godranno interamente ciò che la loro fatica produce, e non saranno uccisi dalla troppo lunga fatica? Quell'uomo rovinato da un lavoro orribile, domani, arrivato ad una precoce vecchiaia, avvelenato o debole non avrà forse di che vivere, forse il ricovero o l'accantonaggio l'attendranno! Questo il regalo che ai suoi figli più forti serba la società d'oggi! E vedendo tanto soffrire e sentendo tanto pianto salire dalle buie officine dove si soffre e si muore, c'è ancora chi ci può chiamare utopisti? Utopisti e ciechi perchè vogliamo toltà l'ingiustizia e lo sfruttamento della moderna schiavitù salariata?....

Me ne uscì di corsa da quel luogo e raggiunsi i miei amici.

— Ai visto quei disgraziati laggiù che vita fanno?

— E bene?, mi rispose un mio amico al quale avevo rivolto quella domanda (un buon giovane, ma indifferente).

— Non hai capito che in quel lavoro orribile c'è tutta la ragione delle mie idee?

— O se venisse il vostro socialismo, chi farebbe quei lavori?....

Lo lasciai e mi avvicinai ad una finestrella: sotto, il lago batteva le mura della fabbrica, con fruscio dolce; in alto, rideva il sole medesimo che tanti secoli e tante sventure ha visto, che tutto vede e tanto vedrà, ed un'onda di compassione salì al mio cuore: compassione per i paria del lavoro, e compassione per chi non è ancora compresa tutta la santità della nostra protesta contro questo mondo fatto a rovescio, e quel pensiero mesto mi dette d'un subito la visione chiara di un avvenire migliore, ed alzai gli occhi al sole che vedrà pure la umanità futura e illuminerà de' suoi raggi un mondo di forti e di liberi.

Zurigo, Giugno 1905.

D. BALDUCCI.

Perchè non siete socialista?

REPUBBLICANI E SOCIALISTI

Riproduciamo dall'ottima *Giustizia* di Reggio Emilia uno dei suggestivi articoli con cui — sotto la rubrica *perchè non siete socialista?* — essa risponde fra le altre ad alcune osservazioni di un repubblicano.

Lo riportiamo non a scopo di polemica ma perchè serve magnificamente alla propaganda e alla educazione delle nostre masse lavoratrici.

Anche noi abbiamo una specie di *pregiudiziale*, non politica come quella dei repubblicani, ma d'indole prevalentemente economica-civile.

E qui la divergenza, non nei fini soltanto, ma nei metodi, è gravissima.

Aprite un giornale, ascoltate una conferenza repubblicana: quasi sempre (non diciam sempre) voi sentirete tuonare contro il Governo a proposito di tutto e di tutti, voi sentirete fiere requisitorie contro la monarchia; enumerare le colpe di Carlo Felice e di Carlo Alberto e di suo figlio e nipote e bisnipote; dimostrare una serie di calamità da questi signori recate alla infelice Italia; accusare le istituzioni presenti di tutto ciò che v'è di marcio e di triste e di arretrato nel paese.

E se noi diciamo che questa è un'educazione perfettamente religiosa, per cui s'avveza il popolo a credere e a sperare e ad attendere tutto dall'alto anzichè fidare in sè stesso; se noi diciamo che questa è filosofia esattamente metafisica e spiritualista, per cui si mantiene la gente nell'infantile pregiudizio che le istituzioni e le classi agiscano per sentimenti anzichè per interessi, i repubblicani ci accusano di essere monarchici, ministeriali, quietisti, addormentatori!

Ed è doveroso riconoscere, che in ciò essi ora si trovano nella buona compagnia di quella parte di socialisti, che intitolandosi *rivoluzionari*, hanno risuocato precisamente in gran parte i metodi e la concezione dei vecchi partiti ribelli, ribelli generici, senza mèta precisa e senza strada ben definita.

Quanto a noi, rimaniamo fedeli al metodo della rinnovazione elementare della coscienza del popolo, seguito già da molti anni dalla *Giustizia* e da altri valorosi propagandisti ed educatori, tra cui convien citare in prima linea Oddino Morgari.

Bisogna persuadere i lavoratori, i cittadini, che la colpa del loro stato è *in loro*: che pretendere che quei che sono in piedi aiutino a rizzarsi quei che son caduti e non han forza di reggersi, è un sentimentalismo utopistico, contraddetto dalle leggi stesse della costituzione sociale; che ogni classe, ogni istituto grava sugli altri in ragion inversa della resistenza che questi gli oppongono; che il mondo è un gioco di forze, non un organismo armonico governato da leggi morali fisse; che perciò non bisogna piagnucolare contro chi ci sta sopra perchè non fa nulla per noi o perchè ci schiaccia; giacchè egli ci schiaccia non per sua cattiveria, ma semplicemente perchè *ci sta sopra*, per una legge di gravità inesorabile; che quindi quel che importa non è di persuaderlo a non schiacciare, ma di far in modo ch'egli non ci stia più sopra le spalle; e questo per mezzo dell'organizzazione, della resistenza, della *forza* che noi dobbiamo contrapporre alla *forza* delle classi e degli istituti dominanti.

Finchè una educazione, almeno embrionale, in questo senso, non sia fatta, parlare di repubblica pare un'ironia. In Italia, se continua così, c'è il pericolo che la repubblica la facciano i conservatori — cioè le classi economicamente più feudali e parassitarie — per reazione contro la monarchia, che per loro è troppo liberale.

Per far una repubblica che sia *qualchecosa*, bisogna che sia sviluppata almeno in parte la coscienza civile-economica: bisogna che il cittadino sia e *sappia di es-*

sere un elemento e una forza nell'organismo sociale; ch'egli abbia nozione di quella *monarchia capitalistica* che c'è dietro alla *monarchia politica*, e veda e conosca e resista contro tutti i piccoli e grossi re di denari che sono accanto al re di corona: ch'egli comprenda la servitù cui è soggetto da parte dei grossi sovrani del sistema capitalistico; che, lavoratore, s'organizzi contro lo sfruttamento del padrone; impiegato, si unisca contro la tirannide dello Stato: consumatore, si premunisca contro il latrocinio degli speculatori: cittadino, si armi contro tutto ciò che diminuisce la sua libertà e la sua dignità.

Una repubblica, artificialmente instaurata, per concorso di circostanze fortunate, con un audace colpo di mano, in una nazione cui mancasse — come in Italia oggidì — quasi del tutto questo grado primordiale di coscienza, potrebbe esser una baldoria per molti piccoli re dell'officina, del feudo, della Banca, del *trust*, sostituenti al sovrano spodestato.

La forma di Governo sta alla costituzione economica e allo sviluppo reale di *coscienza* civica, come le foglie stanno all'albero. Essa è un effetto della maturità e della evoluzione di quelli, ed è insieme un coefficiente di nuovo progresso; così come le foglie sono un segno della vigoria dell'albero, e nel tempo stesso conservano ed aumentano questa sua fioridezza. Ma chi strappasse il fogliame a una pianta, la vedrebbe transitoriamente intristire, salvo poi rimettere con rinnovato vigore nuove fronde; mentre nessuno potrebbe ottenere, coll'applicar artificialmente dei rami carichi di foglie a un albero o già secco o ancor troppo tenero, di farlo risorgere verde e rigoglioso.

Ecco perchè noi non siamo *repubblicani* nel senso che lo sono i repubblicani propriamente detti: ecco perchè crediamo che la repubblica oggi in Italia non sia la cosa più urgente, ma che la vera *pregiudiziale* da compiere sia una tenace e paziente *scuola per la formazione del cittadino*, a base non di memorie classiche e di pisto-lotti pirotecnici, ma di organizzazione e di educazione che gli diano la coscienza o un principio di coscienza del proprio valore e della propria funzione economica e sociale, e quindi del suo diritto civile.

Vita militare a Cesena

Non è un bozzetto uscito dalla fervida fantasia di E. De Amicis, quello che presentiamo ai nostri lettori, ma un brano di vita reale, vissuta nelle caserme di Cesena.

Che i succhioni dissanguassero il patrimonio nazionale — come i vampiri dissanguano la vittima prescelta — era cosa risaputa che ha ottenuta una conferma — se pur ve n'era bisogno — dalla relazione sulla inchiesta della marina, e dal marcio rivelato durante la discussione parlamentare per gli aumenti delle spese militari; ma che l'ingordigia degli speculatori, degli affaristi arrivasse al punto di affamare giovani esistenze che il servizio militare strappa al lavoro utile e fecondo dei campi e delle officine, il nostro pessimismo non sapeva immaginare.

Invece è giunto fino a noi il reclamo che la guarnigione di Cesena ha diretto ai superiori per la cattiva qualità e per la scarsa quantità dei viveri.

Il rancio talvolta è tale brodaglia che anche i maiali rifiuterebbero di mangiare.

Sappiamo che per le camerate sono stati affissi dei foglietti recanti la protesta di chi è costretto a subire questo trattamento inumano e sappiamo che — tanto per non lasciare passare liscia la cosa — le autorità superiori hanno inibito l'ingresso nei quartieri al barbiere imputato — ingiustamente — dell'affissione.

Noi crediamo che le autorità superiori invece che ricorrere a questo mezzo, avrebbero fatto assai meglio ad appurare se le cose vergognose rivelate avevano un fondo di verità e punire chi di esse era colpevole.

Ma lo spirito di corpo richiede d'ingoiare rospi ben maggiori e siamo certi che le cose continueranno come per il passato. Ma non saremo certo tacciati di incontentabili se reclamiamo per quei poveri proletari un trattamento meno brutale.

Altre cose sappiamo, ma di queste parleremo quando ne avremo appurato la veridicità.

Li danni dello Uragano ovvero viene et poi non viene ossia un Comitato nato morto

... et avvegnachè li alferi dando di fiato alle trombe, annunciato aveano et bandito alli quattro venti che venuta sarebbe infra le mura dell' urbe nostra la prima gentildonna, la più grande dolorata etcetera, etcetera...

Le gentildonne et grandi dame cesenati, in una alli nobili d' ordaino antico homeni di cappa et spada, della laeta et suavisissima novella invasate, gran pensiero et grande travaglio et angustia nel nobilissimo petto sentiro divampare per la giunta dolcissima della prima gentildonna, la più grande dolorata, etcetera, etcetera.

Per lo che a grande romore furno messe le case et le castella, et ornamenti et nastri, variopinti zendali et vecchie ciarpe, in una alli novi veli et multiformi bende da Firenze e da Bonomia recati; et li homeni dalli capaci armarli, alla graveolente nafta tolsero le avite marsine, che indossar doveano il die grande che giunta sarebbe la prima gentildonna, la più grande dolorata etcetera, etcetera.

Ahi! che immenso et grave rovelo era per le grandi dame in fra di loro ritrovar la prima et più potente regina di grazia, et assicurare che avesse tutti li quarti di antica nobiltade, et avesse avuto corone et palle a grande dovità in su lo scudo, perchè lo comitato che se medesimo eletto et vocato havea, con honore et reverentia ricevuto avesse la prima gentildonna, la più grande dolorata etcetera, etcetera.

Et lo consultore araldico, scrutati li polverosi fogli et lo albero di famiglia delle nobilissime dame, trovò con scandalo grave et disperatione acerbissima di tutta la gente, che sui variopinti scudi delle sventurate comitatesse figurar soltanto potean et un otre di olio della marca, et alcuni pescetti conciat in salamoia, vuoi un variopinto pital di terra cotta, vuoi la maletta del cenciolo, il che poco si conveniva alla prima gentildonna, la più grande dolorata etcetera, etcetera.

Ahi! ahimè! oh! dio, aita, aita, -- gridò in istrane et strazianti favelle la perduta gente et li sensi perdette la dama che le prove et le riprove faceva per addestrare la grassotella schiena alla reverentia che convenir potesse alla prima gentildonna, la più grande dolorata etcetera, etcetera.

Forti furo le querimonie alli homeni loro per la mancanza delle palle et grave si apriva per entro lo comitato discordia intestina sui quarti et mezzi quarti di noblesse, quando cotanto zelo et costantia da furioso neumbo et saevissima furia de vento et de tempesta, spazzato fu in una coi cenci et bende et tarlate marsine, imperciocchè li araldi nuntiarono alle genti allibite che più non veniva infra i mortali la prima gentildonna, la più grande dolorata etcetera, etcetera.

Cadde lo zelo, et caddero li cenci variopinti cum dolore et lacymis, et le marsine tornarno alla fidata nafta, mentre gridava il nobil popolo: sarà per un'altra fiata!

LO CUNEO ANTIQUO.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

Dopo ulteriore abboccamento avvenuto a Cesena fra la rappresentanza della Camera del Lavoro assistita dall'on. Comandini e i proprietari della Miniera di Campitello, e le intelligenti premure spiegate dall'amico Gattamorta Armando di Mercato Saraceno, gli operai hanno ripreso dopo 10 giorni di sciopero il lavoro, ottenendo piena soddisfazione della richiesta.

Lieti del componimento di questa incresciosa vertenza, mandiamo il nostro plauso ai minatori, i quali stimolati dallo spirito della solidarietà hanno saputo vittoriosamente affermarsi.

Il Sindaco ci avverte che il municipio si è fatto eco del desiderio espresso dalle organizzazioni operaie, provvedendo per l'impianto di una pesa pubblica nel mercato delle granaglie.

Per tramite della Camera del Lavoro si è provveduto per il collocamento di nuovo personale al forno municipale.

Il Segretario ha partecipato ad una adunanza indetta dalla Camera del Lavoro di Forlì allo scopo di escogitare mezzi di soccorso per la popolazione di Romagna colpita dalla recente grandinata.

La Lega Macchinisti invita il personale delle macchine di attenersi strettamente alle norme sancite per la trebbiatura, e di vigilare acciocchè sia osservata la nuova tariffa di lavoro.

A. BARTOLINI, SEGR.

CORRISPONDENZE

MERCATO SARACENO — Una vertenza composta — Siamo liettissimi di potervi comunicare che la vertenza fra gli operai ed i proprietari della miniera di Campitello di cui avevate a parlare nello scorso numero, si è composta con soddisfazione reciproca di entrambe le parti.

Gli operai furono mirabili per solidarietà, calma, civiltà di trattamento. Noi che abbiamo con amore spesa la povera opera nostra per dirimere la contesa, mandiamo ad essi il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento, persuasi che essi sapranno persistere sulla via dell'organizzazione di classe, la quale dovrà incamminarli verso la nuova civiltà del lavoro.

CESENATICO 29 In qualità di rappresentante della Cooperativa braccianti e Sezioni d'arti murarie di Cesenatico, dopo le dicerie fatte a carico di questa e per distruggere la triste impressione che può aver prodotto lo sciopero degli operai ausiliari, lavoratori per l'opera di espurgo del porto di Cesenatico, sento il dovere di render noto al pubblico che questi operai per ogni giornata media di 8 ore hanno percepito dalle 5 alle 6 lire, come risulta anche dai registri della Cooperativa che ognuno può consultare quandomochessa.

GUALTIERI AUGUSTO.

SAVIGNANO DI ROMAGNA. Nel giorno di giovedì 22 anche Savignano, ad iniziativa della locale Sezione repubblicana, volle solennemente commemorare Giuseppe Mazzini. Nel pomeriggio un numeroso corteo popolare movendo dal Borgo S. Rocco con la musica e molte bandiere si recò a porre fiori alla lapide del Grande Italiano murata sotto le loggie del Palazzo Comunale. Parlarono applauditissimi per i repubblicani Semprini Eduardo, per i socialisti Arturo Zambianchi, oratore piano e facile senza retorica e senza pistolotti, che con chiarezza disse il nostro doveroso intervento alle onoranze a Giuseppe Mazzini, del perchè noi socialisti dobbiamo altamente onorarlo e condannò le critiche acerbe mossegli, concludendo che Mazzini, serenamente giudicato, deve essere segnato non solo fra i grandi patrioti, ma anche fra coloro che sognano una società senza privilegi e senza ingiustizie. Trovò modo di parlare delle spese militari, e miglior argomento non poteva essere toccato in simile circostanza.

E fin qui la dimostrazione sincera. Perchè anche a Savignano, come a... Genova nel Teatro Carlo Felice, si è fatta una commemorazione ufficiale. I nostri clerico-moderati al Comune, sdegnosi di confondersi col popolo, hanno portato nel mattino alla lapide di Giuseppe Mazzini una corona di... gardenie (che abbian preso consiglio dall'On. Santini?) e di gigli, confacentesi a S. Luigi Gonzaga. Noi crediamo però che sia nato un malinteso; la corona era stata preparata per la processione del corpus domini ed il... bidello sbadatamente l'ha appesa alla lapide di Giuseppe Mazzini.

La Società Operaia poi, sotto i di cui auspicii ventotto anni or sono fu murato quel ricordo mormoreo, ha fatta una commemorazione degna... del Grande Cospiratore:

Di buon mattino, forse per eludere la vigilanza dei reali carabinieri, (si eran dimenticati che ora i savoiardi son... di pasta frola), ha portato una corona di sempre-verde appassito.

È stata pubblicata per l'occasione una splendida lettera dallo On. Gino Vendemini, diretta agli amici repubblicani, dove, dopo aver scritto, come sa Egli solo, di Giuseppe Mazzini, accenna vibratamente e con molto spirito alla corona prolitteronatica del Municipio e alla dimostrazione clandestina della Società Operaia.

S. MAURO DI ROMAGNA 28 (LIBERO) Completo la mia corrispondenza di domenica scorsa riguardo la deliberazione del Consiglio della Società Operaia di qui.

Siccome la mia di domenica scorsa ha mandato in bestia i componenti il Consiglio e parecchi cittadini estranei alla Società, così a scanso di erronee interpretazioni faccio noto che la corrispondenza da me inviata non si è basata su false insinuazioni, ma bensì sul detto di un consigliere repubblicano che alle lagnanze del compa-

gno Ricci e del Piscaglia, i due firmatari della lettera inviata al Consiglio, disse: *Avete ragione di lamentarvi; ma cosa volete! hanno detto di dare il lavoro a due soli muratori!* Ecco la ragione unica per cui è stato scritto l'articolo.

Oggi invece che il Consiglio ha agito correttamente e secondo giustizia, non ho nessun ritengo dal dimostrare la mia simpatia verso la deliberazione.

Certo però che le lagnanze dei firmatari la lettera e di altri cittadini avrà giovato per addivenire ad una soluzione equa e corretta.

Credo che con questo resterà sepolta la claque che in questi giorni si è fatta.

Il 30 Luglio avremo le elezioni parziali amministrative. Il pasticcio fatto dalla Commissione Provinciale delle Liste Elettorali ha indotto gli elettori a presentare il ricorso alla Corte d'Appello. Sarà risolta la questione in tempo? Attendiamo impazienti, deplorando nel tempo stesso la cretineria della Commissione. Vi terrò minutamente informati dello svolgersi della lotta che si presenta asprissima.

FORLIMPOPOLI 28 (R) L'uragano di Venerdì scorso. Sarebbe inutile fare la descrizione del terribile temporale di Venerdì u. s., poichè i giornali ne han già parlato; vi basti sapere che i raccolti furono completamente distrutti.

Ed ora, quali ne saranno le conseguenze? Quale sarà la sorte dei nostri poveri contadini, che, nel mentre stavano per cogliere il frutto delle loro sudate fatiche, si son visti portar via ogni cosa? Bisogna pensare e sollecitamente a porvi un rimedio. Già la nostra Giunta Comunale, radunata d'urgenza, ha telegrafato al Ministero ed ha pubblicato un manifesto per alleviare in parte il dolore dei nostri coloni, ma ciò è troppo poco come sarà troppo poco se si otterrà l'esonerazione delle tasse: occorre dar mano a lavori, perchè non si domanda altro che lavoro, ed il governo in qualche modo deve pensarci poichè dovrebbe sapere che la fame è cattiva consigliera. Vorrà ascoltare il dolore di tanti sventurati?

I preti danno ad intendere ai gonzi che è stato un castigo di dio, per chi non va più a messa e non fa l'elemosina a loro; anzi uno di questi ha avuto la sfacciataggine di dire in chiesa di aver guadagnato un solo Kg. di seta! Un'osservazione ai preti e a chi ci crede: è così cattivo il vostro dio, che, non contento di punire allo altro mondo e colle più atroci pene chi non crede alle vostre panzane, ma li vuol far patire anche in terra? Ma non solo non sarebbe infinitamente buono, ma non sarebbe neppure infinitamente giusto perchè, coll'uragano dell'altro dì ha colpito anche i fedeli. Smettete o preti, di dire simili stupidaggini, alle quali anche voi non credete.

Elezioni Provinciali — Pel giorno 16 luglio sono indette le elezioni provinciali per la nomina di due Consiglieri per i comuni di Forlimpopoli e Bertinoro. Anche in queste Elezioni vi sarà l'alleanza salvo poi a mettersi d'accordo coi socialisti e repubblicani di Bertinoro coi quali è necessario venire ad un convegno. Trattandosi di scendere alla conquista del Consiglio Provinciale, di quel consiglio che se composto in maggioranza di reazionari, potrebbe ostacolare l'operato delle amministrazioni comunali, compresa la nostra, è necessario, per vincere, scendere compatti alle urne, essendo questa battaglia, più difficile a vincerla.

CESENA

Voci del pubblico.

Le lamentezze del pubblico per la mancata apertura di altri spacci di vendita del pane comunale in altri punti estremi della città hanno avuto l'effetto opposto: da tre o quattro giorni si è chiuso anche quello già esistente a Porta Fiume. Come va questa faccenda?

Gli è che, come dicevamo l'altra volta, il personale non basta... e invece di accrescer questo — e di accrescerlo nella misura necessaria — si diminuisce la produzione che così diviene insufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione.

E la popolazione, ora che il grano non è nemmeno nelle case coloniche si lamenta, e con ragione, perchè il pane non può comprarlo altrove. I fornai hanno già diminuito da tempo la produzione e non intendono, anche potendo, aumentarla col pericolo che il pane fatto rimanga invenduto nel caso imprevedibile di una improvvisa riapertura dello spaccio suddetto. Perchè dunque non si provvede?

Si assuma dunque ancora del personale, chè il crescente sviluppo dell'azienda promette di ricavare ad usura la relativa spesa. Si aumenti il personale e lo si scelga adatto e fra gli uomini del mestiere.

Fornai provvetti ci vogliono nel lavoro materiale di panificazione, e nel lavoro di sorveglianza ci vuole una persona più competente e pratica di quello che sia una guardia che dell'andamento tecnico del servizio se ne intende come i fornai si intendono di teologia.

Pare impossibile che i nostri amministratori si curino così poco della buona scelta degli assistenti in questo e negli altri servizi! Si vede che per loro la capacità non conta un cavolo pel buon andamento dei servizi pubblici!

Incendi.

In una settimana sono scoppiati tre incendi: Venerdì della settimana scorsa quello del magazzino degli stracci posto in via Mercati — Lunedì quello del magazzino

del fieno sito in V. Rovversano e Mercoledì notte u. s. un altro nella casa del coi detto Molinaccio.

Il più grave per il danno materiale è stato l'incendio del fienile di Porta Fiume, ch'è durato dalle ore 5 del Lunedì mattina fino alle ore 6 pom. del Martedì seguente, e che è richiesto la sorveglianza dei pompieri fino a tutto il Mercoledì.

L'ultimo incendio poi, assai più della polemica coi giornali locali, ha dato del filo da torcere... alla redazione del «Cuneo» i cui componenti, passando mercoledì sera dalla Porta Cavalotti e accorgendosi primi del fumo, accorsero sul posto, e in mezzo al fumo soffocante che invadeva vie più la casa, alla confusione delle donne, alle strida dei bambini, misero al sicuro gli uni, confortarono le altre e intrapresero lo sgombero che durò — coll' aiuto di qualche altro fra i curiosi accorsi — fino all'arrivo, sempre tardivo, dei pompieri, e degli agenti (pur troppo in questo caso) del disordine. Il fuoco riuscì a spegnersi presto, ma più che il danno materiale (anche questo non indifferente per dei poveri braccianti) fu il danno morale di quelle disgraziate famiglie che avevano scorso non lieve pericolo.

Le liste elettorali del nostro Comune dopo la revisione del 1905 contano 3269 elettori politici e 3568 elettori amministrativi. Segnano perciò un' aumento di 287 dei primi e 348 degli altri, in confronto dell' anno scorso in cui erano iscritti 2982 elettori politici e 3220 amministrativi.

Alla Sezione Socialista. L'assemblea generale dei soci, convocata Mercoledì scorso per discutere in merito al referendum indetto dalla Direzione del Partito sulla questione della Massoneria, dopo vivace discussione in cui si fecero sentire tutte le campane, fu approvato a grande maggioranza il seguente

ORDINE DEL GIORNO :

« La Sezione socialista di Cesena ritenendo mal posto e poco pratico il referendum indetto dalla Direzione crede che si debba intensificare la propaganda antimassonica per persuadere i compagni a uscire dalla Massoneria o a non prendervi parte, senza che perciò sia necessario cacciare i socialisti massoni fino a che non abbiano dato prova di gravi atti d'incoerenza, coi principii e coll'azione del Partito socialista ».

La Commissione ha trovato la dolorosa necessità di espellere dal Partito Cacchi Attilio e Barducci Livio per ostinata e deplorevole morosità. Serva il grave provvedimento d'esempio a tutti, tanto più che l'assemblea sanzionando a grande maggioranza l'operato della Commissione ha mostrato il fermo proposito di applicare il regolamento ad eventuali casi analoghi che noi auguriamo non debbano verificarsi.

Il Municipio e le iniziative private.

Sappiamo che è stato richiesto al Municipio un appezzamento di terreno sito in Via Circonvallazione dei Mercati attiguo alla casa Fanti con un fronte di m. 15 e di una profondità di m. 30 per la costruzione di un fabbricato che dovrebbe essere adibito oltre che per abitazione anche per un'industria che potrebbe dar del lavoro continuamente ad una decina di operai.

Ci si dice che il Municipio abbia rifiutato perchè in quel terreno dovrebbero sorgere le future (molto future) case operaie.

Noi domandiamo perchè, il Municipio vuol fare sorgere case operaie su di un terreno che vale L. 3 al mq. ossia L. 86/97 alla tornatura?

E dato il prezzo di costo delle case potranno poi veramente servire all'uso a cui apparentemente si destinano?

Ci si permetta un'altra domanda: dato che le condizioni del bilancio comunale non permettano concessioni di lavori, non sarebbe opportuno anche per dar lavoro a molti operai non ostacolare le iniziative ai privati?

La Congregazione di Carità - lo sappiamo da fonte sicura - ha deliberato di ritirare gli orfanelli dal Collegio di Torino dove prima erano collocati per ragioni di economia, essendosi, durante la loro permanenza colà, potuto accumulare i fondi necessari al loro mantenimento a Cesena. La Congregazione va studiando il modo più acconcio per mandare ad effetto la sua deliberazione colla massima economia possibile.

Ci rallegriamo che questi fanciulli si strappino alla falsa educazione clericale che veniva impartita in quel collegio e che siano avvicinati alle loro famiglie che vedranno così tolte tante ragioni di lamenteanze.

Esami nelle scuole elementari.

Gli esami d'ammisione alle classi 2. 3. 5. 6. di maturità, di licenza e di compimento dal corso inferiore e superiore cominceranno alle 8 del giorno 7 Luglio.

Chiunque desidera di presentarsi agli esami di ammissione, di licenza e di compimento deve presentare all'ufficio della direzione — non più tardi delle 18 del 6 Luglio — la domanda in carta libera.

Chi invece (avendo compiuto il 10. anno di età o lo compia entro il 31 Dic. p. v.) desidera conseguire il diploma di maturità, la domanda la presenterà in carta bollata, colla ricevuta della tassa di L. 15 pagata al l'Ufficio del registro, a meno che non si trovi in condizioni da poterne essere esonerato.

La Società Orchestrale Cesenate ci comunica che nel prossimo settembre darà uno spettacolo in musica al Teatro Comunale con l'opera «La Gioconda» e che la sua deliberazione è stata approvata dall'illustre Presidente Onorario Comm. Borgatti con parole d'incoraggiamento e coi più vivi auguri.

I medici di Cesena, anzi che fiori sulla tomba del compianto Collega Magliani, hanno offerto L. 10 alla istituzione — Progestanti — Il consiglio direttivo sentitamente ringrazia.

Il Dott. Giambattista Briganti domani riprende servizio nella sua condotta. Cessa quindi la supplenza dei vicini.

Pavagione di Cesena.

Bozzoli venduti a tutto il 29 Giugno Cg. 166. 129, 479 al prezzo medio di L. 3. 552.

La musica militare suonerà Domenica dalle ore 20. 30 alle 22 in PiazzaV. Emanuele.

PICCOLA POSTA — A. B. Pubblicheremo al prossimo numero tuo articolo giunto un po' tardi.

Colpi al Cuneo

	Somma precedente L.	146,70
Natali Salvatore (giugno)	>	3,—
O. L.	>	0,50
	Segue L.	150,20

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

COMUNICATO

Ill.mo Sig. G. COLTELLETTI

Direttore Generale per l'Italia

della Mutual Life Insurance Company of New York

GENOVA.

Nella luttuosa circostanza della morte del povero mio marito Dott. Filiberto Magliani assicurato, presso codesta spettabile Compagnia, con polizza N. 1510580 per la somma di L. 5000; è di conforto a me ed alla mia diletta figlia l'affettuosa sollecitudine con cui Ella ha voluto provvedere al pagamento di detta somma, dopo soli 20 giorni della presentazione dei documenti.

Il beneficio risultatomi dall'affettuosa provvidenza del caro estinto è tanto più notevole in quanto Egli, al momento del decesso, non aveva pagate che tre sole rate trimestrali di detta somma.

Possa questo servire di salutare esempio a quanti si trovano nella circostanza di provvedere all'avvenire delle loro famiglie.

Mi permetta poi che a mezzo della presente esprima i sentimenti della mia gratitudine al Sig. Emilio Giorgi, Agente ed al Sig. Ghiselli Edgardo, Ispettore Generale, per le Romagne e Marche della Mutual, per la gentile solerte cooperazione nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali per la liquidazione del sinistro.

Coi sensi della migliore stima mi professo

Devotissima

PAOLINA GUAITIERI
Ved. Magliani.

Stagione Bagni CESENATICO

Il rinomato

CAFFÈ RISTORANTE

DELLO STABILIMENTO

condotto da Caimmi Valburgo, avrà un servizio inappuntabile con ottima cucina e speciale assortimento di vini esteri e nazionali a prezzi modicissimi da soddisfare ogni ceto di cittadini e da attirare numeroso concorso di forastieri.

Bottiglieria e Liquoreria

Cesena - CARLO RAIMONDI - Cesena

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

unico depositario della Birra

Pilsner Urquel in Pilsen

Sartoria Cooperativa

CON STOFFE

CESENA -- Corso Garibaldi Via Dandini -- CESENA

Diretta dall'esperto Tagliatore BAZZOLI GIOVANNI

Si eseguiscano abiti d'ogni specie e taglio
per uomini e ragazzi

Specialità per SACERDOTI, ISTITUTI, COLLEGI
e CORPI MORALI

Si accettano commissioni con manufatti
a prezzi convenientissimi

La Tipografia Sociale, sita in Via Carbonari 4, eseguisce qualunque lavoro tipografico, colla massima puntualità e accuratezza, a prezzi di assoluta convenienza.